

AIO

Sotto l'alto Patronato del Presidente della Repubblica



CONSERVATORIO DI MUSICA
Umberto Giordano
FOGGIA

Quando la musica cambia la vita: conoscere e interagire con “El Sistema” Abreu

Atti del convegno di studi
Foggia, 23 maggio 2014

Alla memoria di Claudio Abbado

a cura di

Antonio Carocchia e Augusta Dall'Arche

Contributi di

Cristiano Barbarossa

Luigia Berti

Antonio Carocchia

Salvatore Colazzo

Augusta Dall'Arche

Elena Ferrara

Andrea Gargiulo

Mirian Gutierrez Sarpe

Paolo Sullo



Copyright © MMXIV
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/ A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-7597-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2014

Indice

- 7 Presentazione
Isaias Rodriguez Diaz
- 9 Presentazione
Alessandro Romanelli
- 11 Presentazione
Francesco Di Lernia
- 13 Introduzione
Antonio Caroccia e Augusta Dall'Arche
- 15 “El Sistema Abreu”: un modello didattico musicale
Mirian Gutierrez Sarpe
- 21 Il Sistema Abreu: per un approccio cooperativo alla didattica della
musica
Antonio Caroccia
- 39 “El Sistema” Abreu in Puglia: la didattica reticolare MusicaInGioco
come proposta operativa
Andrea Gargiulo
- 57 Il Sistema Abreu a Napoli: nascita e sviluppo di Sanitansamble
Paolo Sullo
- 69 La Piccola Orchestra delle Musiche del Mondo: i Suoni, i Segni, i
Sogni
Luigia Berti

- 85 *A Slum Symphony — Allegro Crescendo*: la musica come opportunità
di crescita e di cittadinanza
Cristiano Barbarossa
- 91 Le arti performative per promuovere la comunità
Salvatore Colazzo
- 101 Quando la vita cambia la musica
Augusta Dall'Arche
- 121 Il Disegno di legge “Abbado” per fare musica tutti
Elena Ferrara

Tavola Rotonda

- 129 “El Sistema” Abreu in Italia
Tavola rotonda coordinata da Francesco Di Lernia
- 159 Indice dei nomi
- 163 Tracklist del DVD allegato

Presentazione

Incrollabile scommettitore sul talento giovanile, Claudio Abbado è stato uno dei direttori di orchestra più straordinari di tutti i tempi. Le sue interpretazioni si sono avvicinate al misticismo. La versatilità del suo dialogo con l'orchestra hanno conferito quella magia con cui la bacchetta sembrava fluttuare in aria. Alla sua memoria dedichiamo questa giornata di studi, allo scopo di far conoscere e di interagire con "El Sistema" Abreu.

Ma che cosa è "El Sistema"? Si tratta di una rete seminata in Venezuela per cantare con metallo e vento, con corde e legno, con cuoio e cembali, con percussione e voce, la musica di tutti i tempi e di tutti i popoli.

Da quella pelle di uccelli, da quelle sirene dimenticate in ciotole di mare ed in bambù; da quegli strumenti strappati alle nostre radici africane ed aborigeni; da ogni pezzo di anima sudamericana, sorge "El Sistema" e vengono fuori i cori che danno al mondo la buona novella.

Ma "El Sistema" è anche altro: è un'opera sociale, una manifestazione culturale sincretica ed un programma. Per il Maestro Abreu «... è una sistematizzazione di conoscenze e pratiche collettive ed individuali della musica che, tramite i cori ed orchestre sinfoniche, fungono da strumento all'organizzazione sociale e allo sviluppo umanistico...».

In maniera più semplice e meno accademica, oserei affermare che "El Sistema" è la musica diventata amore per salvare l'umanità dall'odio con cui alcuni hanno cercato la distruzione dei popoli.

Per coloro che lavorano con "El Sistema", non è altro che un modello pedagogico, artistico e sociale che cerca, nei bambini e nei giovani, il riscatto dell'etica e della responsabilità collettiva, partendo dalle emozioni e dalla sensibilità.

Sia quel che sia, "El Sistema" ha causato un impatto storico nel pianeta ed è una rara ed unica offerta per umanizzare le fasce di età più vulnerabili dei nostri paesi e dei nostri continenti.

Da oltre le montagne arriva il vento del nord. Gli italiani lo chiamano tramontana. Soffia nel Mediterraneo e si rifugia nel golfo di Genova. E se scopriremo che Cristoforo Colombo lo aveva nascosto in una delle tre caravelle, per far suonare un flauto indigeno accompagnato dalla conga e dalla tumbadora, dai ritmi e dalla vita delle nostre donne?

E se da lì provenisse "El Sistema" e ora, con la nobiltà dei cavalieri di altri tempi lo restituissimo all'Italia avvolto in cori ed orchestre sinfoniche?

E se invocassimo una nuova rinascita della musica, non soltanto per rallegrare e intrattenere, ma per salvare l'umanità dall'odio e dalla guerra?

Claudio Abbado ci ha guidato perché ha saputo, da prima e per sempre, che la musica cambia la vita e nella loro liturgia, gli Dei fungono da strumento all'organizzazione sociale e allo sviluppo umanistico.

Isaias Rodriguez Diaz
Ambasciatore della Repubblica Bolivariana del Venezuela in Italia

Presentazione

Il 26 giugno Claudio Abbado avrebbe compiuto 81 anni. Ed invece un lunedì dello scorso gennaio, il 20, cinque mesi dopo il suo ultimo concerto, se n'è andato. E quel giorno, tutti ci siamo sentiti smarriti ed abitati dalla sensazione che la 'Musica' non sarebbe stata più la stessa. Forse, è per questa ragione, che il nostro amato Direttore, il maestro Francesco Di Lernia, ha dato lustro nel maggio scorso alla giornata di studi, intitolata a José Antonio Abreu, dopo aver ricordato nello scorso marzo con un bel concerto la scomparsa di Claudio Abbado, invitando, insieme ad Antonio Caroccia, significativi studiosi e valenti testimoni del suo "Sistema", per organizzare la bellissima e costruttiva giornata che abbiamo vissuto insieme. Claudio Abbado, infatti, alcuni anni fa, fu l'artefice straordinario di questo importante traguardo, anche in Italia. A Fiesole si svolse un importante convegno su questo tema, che ebbe larga eco informativa su tutti gli organi di stampa nazionali. Lo leggiamo ancora dolcemente, in queste poche righe scritte dallo stesso Claudio (come amava semplicemente farsi chiamare da tutti), prive di ogni retorica, ma ricche di ciò che è oggi insieme un lascito ed una lezione:

Penso che l'insegnamento e la pratica della musica siano di fondamentale importanza per la crescita culturale ed umana dei ragazzi. Ritengo che sia necessario aumentare e migliorare la presenza di una adeguata educazione musicale nei programmi scolastici. In Italia, c'è una grande tradizione musicale, che deve essere portata fra le mura scolastiche, come lo è la letteratura o la storia dell'arte, esattamente come avviene in Germania o in Austria. Per non parlare del Venezuela, dove trascorro ogni anno alcuni mesi. Qui si è talmente radicata l'idea che la musica sia un efficace strumento, non solo educativo, ma addirittura di riscatto della povertà, che più di centocinquantamila ragazzi fanno musica, inseriti nelle centinaia di realtà musicali che compongono il famoso sistema, organizzato da José Antonio Abreu; l'Italia, con la sua importantissima tradizione musicale, non deve essere da meno. Gli strumenti ci sono già. Basta farli entrare nelle scuole. Ad esempio, cantare in coro è un modo assai efficace per introdurre i giovani alla musica. Il coro è sempre gratificante e coinvolgente, perché si basa su un'attitudine naturale come il canto. Per questi motivi, ho pensato che un concerto con un grande numero di bambini e ragazzi che cantano tutti insieme fosse un'opportunità per fare qualcosa di concreto in questo senso, ed allo stesso tempo, un modo per dimostrare che il fare musica ad alti livelli nella scuola italiana sia effettivamente possibile. Mi piace pensare questa serata così particolare, come una vera festa in musica per tutti i ragazzi!

Alessandro Romanelli
Presidente del Conservatorio di musica "Umberto Giordano"

Presentazione

Organizzare la giornata di studi su “El Sistema” di José Antonio Abreu, i cui presenti atti sono la testimonianza cartacea e audiovisiva, non è stato per niente facile.

Si trattava di far comprendere ai relatori, ma soprattutto agli operatori del settore, che il Conservatorio “Umberto Giordano” era interessato non tanto a un aspetto meramente speculativo quanto all’approfondimento di un fenomeno ormai globale, nato, come si sa, da un’idea rivoluzionaria nella sua semplicità.

Lo scetticismo iniziale generato da questo sia pur lecito sospetto, aggiunto alle giuste perplessità legate alla preoccupazione di non riuscire a far veicolare il giusto messaggio se non in maniera molto riduttiva, si è disintegrato immediatamente qualche minuto dopo le nove del ventitré maggio, alle prime note intonate dal *Coro delle Scarpe Sciolte* proveniente dall’Art Village di San Severo, una delle numerose realtà italiane che aderiscono al Sistema.

A seguito di questo emozionante momento si sono avvicinate numerose e approfondite relazioni, testimonianze, filmati e una vivace tavola rotonda: materiali che sono diventati l’oggetto della presente pubblicazione, realizzata con lo scopo di suggellare questo interessante momento di crescita collettiva, a voler quasi interpretare, ovviamente su un altro piano, il messaggio stesso di Abreu.

“Quando la musica cambia la vita” è un titolo altisonante e utopistico, esattamente come lo era inizialmente l’idea dell’economista e musicista venezuelano. I grandi progetti, si sa, non possono realizzarsi senza l’aiuto e il sostegno della politica e Abreu lo trovò nelle istituzioni del suo paese. Da noi aveva tentato più volte di spiegarne l’essenza il grande Claudio Abbado, che da tale fenomeno era rimasto letteralmente folgorato.

È a lui, quindi, che abbiamo voluto dedicare questa giornata di studi, a pochi mesi dalla sua scomparsa.

Ringrazio i professori Antonio Carocchia e Augusta Dall’Arche, che con il loro impegno e la loro passione hanno reso possibile questo convegno di alto valore artistico, insignito e impreziosito della medaglia del Presidente della Repubblica.

Francesco Di Lernia
Direttore del Conservatorio di musica “Umberto Giordano”

Introduzione

Quando la musica cambia la vita: conoscere e interagire con “El Sistema” Abreu accoglie le relazioni presentate durante la giornata di studio, tenutasi a Foggia il 23 maggio 2014 presso l’Auditorium del Conservatorio “Umberto Giordano”. L’iniziativa, promossa dal Dipartimento di Didattica della musica del Conservatorio dauno, ha riscosso unanimità di consensi e partecipazione di tutto il corpo docente e di quello amministrativo, che hanno in tal modo colto il senso e l’importanza dell’intera manifestazione.

“El Sistema”, fondato da José Antonio Abreu in Venezuela nel 1975, oggi è una realtà consolidata, un modello didattico a cui hanno aderito diversi paesi nel mondo. Anche in Italia, questo fenomeno si va sempre più consolidando ed espandendo grazie ai numerosi nuclei nati negli ultimi anni. A questa nuova forma di educazione musicale collettiva, che tra le sue finalità mira al recupero sociale, il Dipartimento di Didattica del Conservatorio “Umberto Giordano” ha dedicato la giornata di studio e di approfondimento in memoria del maestro Claudio Abbado, il quale aveva sostenuto con convinzione ed entusiasmo il progetto venezuelano contribuendo, con la sua preziosa presenza, alla realizzazione concreta degli scopi musicali e sociali ad esso correlati.

La prima parte della presente pubblicazione contiene i testi delle relazioni; ne proponiamo di seguito una breve sintesi.

Mirian Gutierrez Sarpe (*“El Sistema” Abreu: un modello didattico musicale*) ripercorre per grandi linee la genesi del *Sistema*, sottolineandone la valenza sociale e gli assunti pedagogici di base. Antonio Carocchia (*Il Sistema Abreu: per un approccio cooperativo alla didattica della musica*) evidenzia le convergenze tra la metodologia del *Sistema* e il pensiero pedagogico che si ispira ai metodi cooperativi. Andrea Gargiulo (*“El Sistema” Abreu in Puglia: la didattica reticolare MusicaInGioco come proposta operativa*), oltre a fornire una panoramica della diffusione del *Sistema* in Puglia, illustra i principi metodologici della didattica reticolare. Paolo Sullo (*Il Sistema Abreu a Napoli: il modello Sanitansamble*) racconta dell’irruzione e della prorompente forza della “bellezza” in un contesto sociale difficile. Luigia Berti (*La Piccola Orchestra della Musiche del Mondo: i Suoni, i Segni, i Sogni*) sottolinea, attraverso il resoconto “a più voci” di una sua esperienza didattica, l’importanza

del far musica insieme. Cristiano Barbarossa (*“A Slum Symphomy — Allegro Crescendo: la musica come opportunità di crescita e di cittadinanza”*) ripercorre i momenti più significativi del suo rapporto col *Sistema*, vissuti documentando le vite e le emozioni dei reali protagonisti. Salvatore Colazzo (*Le arti performative per promuovere la comunità*) allarga il focus della riflessione pedagogica suggerendo anche alcuni indicatori che potrebbero definire la figura dell’operatore didattico. Augusta Dall’Arche (*Quando la vita cambia la musica*) afferma l’importanza di un approccio pedagogico e artistico che accolga le destabilizzanti istanze della vita di tutti i protagonisti come stimoli al rinnovamento dei linguaggi. Elena Ferrara (*Il Disegno di legge “Abbadò” per fare musica tutti*) ripercorre le tappe fondamentali del faticoso cammino di promozione della musica nella scuola e nella società italiana, illustrando infine i contenuti del Disegno di legge citato nel titolo.

Segue poi il testo degli interventi relativi alla tavola rotonda coordinata e moderata dal Maestro Francesco Di Lernia dal titolo *“El Sistema” Abreu in Italia*, alla quale hanno partecipato Paolo Acunzo (Sanitansamble di Napoli), Giorgio Cerasoli (Sistema delle Orchestre e dei Cori giovanili e infantili del Friuli Venezia Giulia), Dario Cusani (Fondazione onlus “Gabriele e Lidia Cusani” di Roma), Tonino D’Angelo (Art Village di San Severo), Bernardo Donati (Scuola di musica di Fiesole), Andrea Gargiulo (MusicaInGioco), Giovanni Pompeo (Laboratorio Arte, Musica e Spettacolo di Matera) e durante la quale sono intervenuti alcuni partecipanti al convegno.

Un ringraziamento doveroso va ai colleghi del Dipartimento di Didattica del Conservatorio, al Consiglio Accademico, di Amministrazione e al personale docente e non docente dell’Istituto dauno, al Presidente Alessandro Romanelli e al Direttore Francesco Di Lernia, che hanno accolto e avallato con entusiasmo l’organizzazione di questo importante evento foggiano.

Antonio Carocchia e Augusta Dall’Arche

“El Sistema Abreu”: un modello didattico musicale

MIRIAN GUTIERREZ SARPE

Il Maestro e musicista venezuelano José Antonio Abreu ha fondato il Sistema Nazionale delle Orchestre e Cori Giovanili ed Infantili del Venezuela (conosciuto internazionalmente anche come “El Sistema”) il 12 febbraio 1975, con l’illuminato e nobile impegno di sistematizzare l’istruzione e la pratica individuale e collettiva della musica attraverso l’istituzione di orchestre sinfoniche e cori come strumenti di organizzazione sociale e sviluppo umanistico.

Agli inizi del 1975 otto giovani musicisti si riunirono intorno alla figura del Maestro José Antonio Abreu, nel vecchio Conservatorio Nazionale di Musica “José Ángel Lamas”. Oltre al desiderio di fare musica, li accomunava la necessità di affrontare il problema di una riforma integrale dell’educazione musicale venezuelana, adattando la metodologia e i metodi di insegnamento esistenti in altre nazioni alla realtà sociale del paese. Il programma scaturito dal lavoro di riflessione pedagogica verte sui seguenti obiettivi:

- fare della musica una pratica giornaliera e stimolante a tutti i livelli prescolari, infantili e giovanili, generando una complessa rete di *ensemble* e gruppi musicali;
- enfatizzare lo sviluppo del progetto in tutte le regioni venezuelane, promuovendo e consolidando l’identità culturale di ogni regione;
- formare umanisticamente e integralmente la personalità dei giovani e dei bambini, attraverso lo sviluppo delle capacità artistiche, per favorirne l’inserimento in una vita sociale vantaggiosa;
- realizzare, studiare e comprendere la musica evitando divisioni nette tra musica classica e folkloristica.
- favorire la convinzione che la musica sia un pilastro fondamentale della formazione integrale del cittadino;
- istituire in tutto il territorio nazionale orchestre (statali, regionali, giovanili e infantili), conservatori, centri audiovisivi e laboratori di liuteria, per raggiungere mete formative che permettessero l’accesso al grado accademico — in passato “Istituto Universitario di Studi Musicali”, oggi “Università dell’Arte” — offrendo la possibilità ai

laureati di completare i propri percorsi con la frequenza di master e dottorati.

Oggi i frutti del progetto sono ampiamente visibili nelle migliaia di bambini e giovani venezuelani, dall'enorme potenziale artistico, cui è stata offerta una possibilità di riscatto sociale. Musicisti che ogni giorno offrono al loro paese nuove possibilità di crescita ed esempi tangibili di questi risultati sono i componenti delle Orchestre di livello internazionale come la Simón Bolívar, la Giovanile Teresa Carreño, la Giovanile di Caracas (con i suoi magnifici direttori Gustavo Dudamel, Christian Vasquez e Dietrich Paredes, rispettivamente), la Nazionale Giovanile Infantile (con eccellenti direttori come Diego Matheuz, Rafael Payares), il contrabbassista Edicson Ruiz, il trombettista Francisco "Pacho" Flores e tanti altri bravi e giovani musicisti. Sono loro l'esempio vivente della lotta tenace affinché il "miracolo musicale venezuelano" perduri nella volontà e si estenda verso altri confini dell'attività culturale.

Oltre la genialità nella composizione di armonie o il virtuosismo degli esecutori, la musica è un riflesso dell'anima dei popoli; in questo caso prodotto ed ispirazione di un progetto educativo che in trentanove anni ha superato frontiere ed aspettative.

Oggi più che mai, la missione dell'arte nell'ambito della crescita delle nuove generazioni trascende l'orizzonte dei valori estetici, per proiettarsi con intensità sull'ampio e vitale dominio che va dalla formazione umanistica integrale della personalità, al pieno inserimento del giovane e del bambino in una vita sociale costruttiva e fertile.

L'arte ha smesso di essere, in maniera irreversibile, monopolio delle élite, per consolidarsi fermamente quale diritto sociale dei popoli. Come conseguenza, l'educazione artistica del giovane e del bambino si rivela quindi avanguardia e segno di una rivoluzione senza precedenti, che nessun progetto sociale seriamente concepito per un paese in via di sviluppo dovrebbe negare. La democratizzazione dell'arte musicale si impone giorno per giorno con travolgente impeto, in qualità di strumento prodigioso dello sviluppo comunitario.

"El Sistema" racchiude una rete di 285 orchestre pre-infantili, (tra 4 e 6 anni), 220 orchestre infantili (tra 7 e 16 anni), 180 orchestre giovanili (tra 16 e 22 anni), 30 orchestre professionali, 360 gruppi corali, 1355 corali associate, 20 laboratori di liuteria e un corpo di 15 mila professori lungo tutto il territorio nazionale. L'obiettivo essenziale di questo Sistema, che oggi comprende più di 500.000 giovani e bambini, non si riferisce esclusivamente all'ambito artistico, piuttosto si inserisce direttamente e profondamente all'interno del contesto globale di una politica di partecipazione, integrazione, prevenzione, formazione e riscatto giovanile.

Attraverso la pratica individuale e collettiva della musica, “El Sistema” incorpora bambini e giovani di tutte le condizioni sociali (il 66% proviene da famiglie con poche risorse economiche o che vivono in condizioni critiche o in zone vulnerabili; l’altro 34% proviene da zone urbane con migliori possibilità di accesso), divenendo esempio di inclusione di tutti i settori e strati della popolazione venezuelana, senza distinzioni di nessun tipo.

“El Sistema” ha creato inoltre il ‘Programma di Educazione Speciale’, che facilita l’inserimento di giovani e bambini con diverse forme di handicap, articolato nei progetti denominati ‘Programma di Orchestre nei Centri Penitenziari’ (che aiuta il reinserimento nella società) e ‘Programma di attenzione Ospedaliera’ (che accoglie bambini e bambine affetti da malattie croniche ricoverati nei diversi ospedali).

Nella sua essenza, l’orchestra è in effetti molto più di una compagine artistica; le orchestre giovanili e infantili sono veri e propri modelli di scuola e di vita sociale. Per i giovani e i bambini fare musica insieme significa condividere profondamente le proprie emozioni, in una ricerca comune di “perfezione”, alimentata da una rigorosa disciplina nello studio. È così che la comunità orchestrale raggiunge quel sublime e complesso equilibrio di valori (molteplici, dinamici e sottili) che assicurano la piena comunicazione concettuale, emozionale e sociale del messaggio sonoro. Per loro stessa indole, le attività orchestrali e corali tra giovani e bambini forgiavano lo spirito di solidarietà e fratellanza, favorendo un vigoroso sviluppo dell’autostima all’interno dei valori etici ed estetici del fare musica; la mente e la sensibilità si svegliano e di conseguenza si sviluppa il lavoro intellettuale e la capacità di espressione e comunicazione di conoscenze, esperienze e vissuto.

Attraverso un innovativo programma chiamato “Musica e Paese”, il Sistema dedica un notevole sforzo diretto a garantire la ricerca, la conservazione, la pratica e la diffusione della musica venezuelana, con lo scopo di rafforzare la coscienza dell’identità nazionale, sociale e storica nelle nuove generazioni. Questo programma prevede l’organizzazione di seminari, tournée di concerti e cicli di recital per la Rete Orchestrale, dedicati ad un pubblico giovanile e infantile con poche risorse economiche, ispirandosi al motto “Per la Musica contro la Droga, la Violenza e i Reati”.

La struttura del Sistema è gestita in maniera flessibile, aperta e democratica in modo da favorirne l’adattamento alle esigenze locali di ogni regione, permettendo quindi l’integrazione del maggior numero possibile di bambini e giovani.

L’impatto e il significato sociale del progetto orchestrale e corale si evidenzia principalmente in tre ambiti: personale–sociale, familiare e comunitario.

Nella sfera personale–sociale concorre allo sviluppo spirituale, morale, intellettuale e affettivo dei bambini e dei giovani coinvolti. Questo obiettivo viene raggiunto attraverso la crescita individuale all’interno di un sano e

fecondo ambito di gruppo e attraverso, quindi, l'acquisizione di principi e capacità favorevoli al lavoro collettivo e alla *leadership* costruttiva: la capacità di aspettare, la disciplina, la costanza, la solidarietà, il compromesso, la responsabilità, il valore dello sforzo personale per raggiungere le mete proposte, così come il valore dell'apporto individuale per il raggiungimento dello scopo collettivo. Tutto ciò conduce a uno sviluppo positivo dell'auto-coscienza, rafforzando autostima, sicurezza e confidenza in se stessi.

Nel 1998, l'UNESCO ha nominato il Maestro José Antonio Abreu Ambasciatore di Buona Volontà, un riconoscimento al suo instancabile lavoro dedicato alla musica come strumento di sviluppo umano. Nello stesso anno è stata conferita ai componenti dell'Orchestra Sinfonica Nazionale Giovanile del Venezuela la distinzione di Artisti dell'UNESCO per la Pace; questo riconoscimento viene di solito conferito a personalità internazionali del mondo della letteratura, della musica, della poesia, e delle arti plastiche che offrono il loro contributo nel veicolare i messaggi e i programmi dell'UNESCO.

L'impatto mondiale di "El Sistema" ha collocato il Venezuela e i suoi giovani musicisti in prestigiosi scenari artistici, di tutto il mondo. Tra i numerosi riconoscimenti vorrei ricordare il Premio Principe di Asturias delle Arti e il Premio Internazionale di musica UNESCO.

"El Sistema" ha ispirato più di 40 Paesi di Europa, America, Asia, Africa e Oceania, come possibilità reale e sostenibile di educazione, progresso e pace. Questo è avvenuto e avviene in: Argentina, Perù, Cile, Brasile, Uruguay, Colombia, Stati Uniti d'America, Bolivia, Canada, Costa Rica, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Giamaica, Messico, Cuba, Panama, Porto Rico, Repubblica Dominicana, Francia, Groenlandia, Svezia, Spagna, Portogallo, Italia, Scozia, Inghilterra, Austria, Armenia, Corea del Sud, Giappone, Filippine, India, Taiwan, Vietnam, Uganda, Sudafrica, Ghana, Kenia e Thailandia. L'organo di coordinamento di queste realtà è la Fondazione Musicale Simón Bolívar (Fundación Musical Bolívar), ascrivita al Ministero del Potere Popolare dell'Ufficio della Presidenza e Seguimientto della Gestione del Governo della Repubblica Bolivariana del Venezuela.¹

Considero doveroso ringraziare le autorità e la comunità del Conservatorio di Musica "Umberto Giordano" di Foggia, nella persona del suo Presidente, Dottore Alessandro Romanelli, e del Direttore, Maestro Francesco Di Lernia nonché il Dipartimento di Didattica della musica.

Mirian Gutierrez Sarpe

1. Per informazioni è possibile consultare il sito <http://fundamusical.org.ve/> (ultima cons. 28/08/2014).



Coro Manos Blancas.*

*Le foto extra-contributo presenti nel volume sono di Frank Di Polo.

